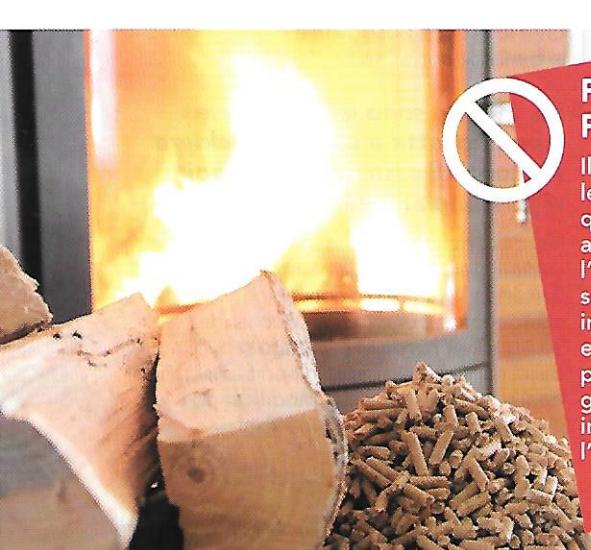


È una scelta molto diffusa nel nostro Paese. I vantaggi sono **economici e ambientali**, a patto di scegliere bene

La stufa a pellet convince gli italiani, visto che uno su quattro la sceglie per scaldare la casa. La notizia arriva da un rapporto realizzato dall'Istat con l'Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e il Mise (ministero dello Sviluppo economico). Il nostro Paese, non solo vanta una diffusione di questi apparecchi tra le più alte in Europa, ma è anche **il primo produttore oltre che consumatore** di pellet per uso domestico. Una soluzione comoda, economica e persino estetica, perché spesso sono anche un complemento d'arredo moderno e di design. Vediamo.



quanto ci piace IL PELLLET!



PIÙ DIVIETI PER I VECCHI IMPIANTI

Il 1° ottobre è entrata in vigore la legge anti-inquinamento in base alla quale nei Comuni sotto i 300 metri di altitudine, fino al 31 marzo è vietato l'uso di camini a legna e stufe a pellet se l'impianto ha una classificazione inferiore alle 2 stelle (più stelle ci sono e più si riducono le emissioni di polveri). Il divieto non coinvolge tutti gli impianti: sono escluse le situazioni in cui caminetto o stufa a pellet siano l'unico mezzo di riscaldamento.

*Si recuperano
gli scarti di legno*

Il termine pellet deriva dall'inglese e significa "pallina", "pallottola"; viene comunemente utilizzato per indicare un materiale combustibile che si presenta sotto forma di tanti **piccoli cilindri ottenuti dalla compressione meccanica degli scarti del legno**, per esempio dalla segatura o dai trucioli.

* Il pellet è nato da un'intuizione di un giovanissimo ingegnere americano negli Anni 70, in piena crisi energetica mondiale, che pensò di pressare gli scarti della lavorazione del legno; del resto, si dice che le idee migliori vengano nei momenti di crisi.



DI NORMA NON DEVE CONTENERE COLLANTI CHIMICI E IDROCARBURI



È UN INVESTIMENTO

Le stufe a pellet hanno un costo che varia in base alla loro capacità di riscaldare superfici più o meno grandi e oscilla tra i 400 euro e i 5 mila. A questa cifra va sommato il costo dell'installazione, che va dai 150 ai 2 mila euro. La spesa, però, viene recuperata in poco tempo se si considera un risparmio sul combustibile che si aggira intorno al 40% rispetto al costo del metano o del Gpl. Tradotto in soldi... almeno dai 350 ai 500 euro all'anno.

Un combustibile poco costoso ed efficiente

Il pellet ha un buon potere calorico ed è economicamente conveniente.

* Mediamente, il suo costo **si aggira sui 30-35 euro al quintale**, ma può arrivare fino ai 50. A incidere sul prezzo ci sono diversi fattori, quali il potere calorico, il tipo di legno dal quale è stato ricavato e i residui di cenere che devono essere inferiori all'1%. * La certificazione più diffusa è il marchio EN Plus che garantisce pellet di categoria A1, con residuo di ceneri inferiori allo 0,5% o di categoria A, con residuo di ceneri fino all'1% che fa riferimento alla norma UNI EN ISO 17225-2.

Come scegliere la stufa

Rifinite in porcellana, terracotta, pietra ollare o altri materiali di pregio, molte stufe a pellet oggi presenti sul mercato si fanno notare per il loro design, tanto da essere viste come veri e propri componenti d'arredo in grado di adattarsi con gusto e alla perfezione a qualsiasi ambiente.

Dipende dalle dimensioni della casa

I primi elementi da considerare nella scelta sono l'arredamento presente nella casa e la dimensione degli spazi da riscaldare, considerando che esistono modelli canalizzati in grado di far arrivare il calore sui diversi piani della stessa abitazione.

* **Più è grande l'ambiente da riscaldare e più potente dovrà essere la stufa da installare.** Bisogna tenere conto anche di altri fattori quali, per esempio, l'isolamento dell'edificio, la zona climatica e la presenza di condizioni di umidità.

* Una stufa a pellet con potenza di 7-8 kW potrebbe essere sufficiente a riscaldare un appartamento di circa 70 mq situato in una zona del nord del Paese.

Ci sono modelli automatici

Si possono valutare anche le caratteristiche tecniche sapendo che in commercio si trovano modelli automatici, che **prelevano meccanicamente il pellet**, (contenuto in un silos collegato) e semiautomatici nel quale il combustibile va caricato manualmente.

* Alcuni poi, hanno l'**avviamento manuale** (fiammiferi e liquido infiammabile), mentre altri si accendono premendo un pulsante (self-starting) e sono dotate di termostato regolabile e programmabile.

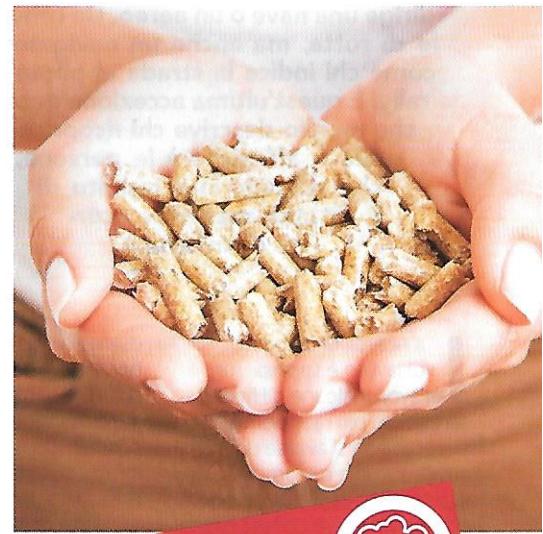
Occhio all'installazione

Come tutte le stufe, hanno bisogno di espellere fumi e gas di scarico attraverso un sistema di tiraggio. Al momento dell'installazione può essere, quindi, **necessario predisporre un apposito impianto** oppure, nel caso di uno già esistente, di adattarlo. In ogni caso, il sopralluogo di un tecnico specializzato sarà in grado di fornire l'assistenza necessaria in questa fase.

Le agevolazioni per l'acquisto

Sono previste agevolazioni fiscali: si tratta della possibilità di detrarre dall'Irpef parte dei costi sostenuti per l'acquisto; questo, però, deve rientrare tra i lavori di ristrutturazione per l'efficienza energetica del proprio appartamento (certificata da un tecnico abilitato).

* È anche possibile richiedere il "Conto termico 2.0": a chi acquista una stufa più ecologica rispetto al modello in uso, **il gestore dei servizi energetici può restituire fino al 65% del costo** e comunque non oltre 5 mila euro (info www.gse.it).



L'AMBIENTE CI GUADAGNA

Grazie alle nuove tecnologie, oggi le stufe a pellet sono in grado di ridurre le immissioni fino al 70%, salvaguardando così la qualità dell'aria che tutti noi respiriamo. Si tratta, quindi, di una scelta sostenibile dal punto di vista ambientale, in quanto la biomassa legnosa è un biocombustibile a impatto zero. Per la sua produzione, infatti, non serve abbattere nuovi alberi.

Servizio di Lorena Bassi.

Con la consulenza di Pierpaolo Pietrantonzi, segretario nazionale Adiconsum.

OLTRE A INQUINARE L'AMBIENTE, INFATTI, POTREBBERO RISULTARE TOSSICI